

**FIALS - FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI SANITÀ LAZIO****Sanità Lazio:- influenza suina - pronto soccorso ospedali privi di corsia differenziata**

"Molti dei nostri iscritti, specialisti infettivologi, ci hanno chiesto di fare alcune precisazioni in merito all'influenza A/(H1N1) di origine suina, - dichiara il prof. Antonio Sili Scavalli, segretario regionale della FIALS Medici Universitari - al fine di riportare nella giusta ottica le preoccupazioni relative alla gravità di questa malattia." Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'OMS l'influenza A/(H1N1) ha interessato in tutto il mondo in totale circa 210 mila casi, con oltre 2.180 morti. In Europa a fronte di circa 32000 casi accertati i decessi sono stati 53 ; in Italia a tutt'oggi si segnala un solo caso grave ( per il quale non si conoscono però eventuali patologie predisponenti) e, al momento, sembra nessun decesso. La scarsa incidenza alle nostre latitudini si potrebbe spiegare con la presenza nella nostra popolazione di anticorpi che reagiscono in modo crociato al virus , che è un discendente benché lontano dei virus di tipo H1N1 circolati sin dal 1919 e fino al 1957 e poi nuovamente dal 1977. Contrariamente alle evidenze scientifiche ed epidemiologiche, sulla stampa e su molti siti istituzionali si sta enfatizzando la portata di una patologia che l'OMS ha dichiarato in fase 6 di allerta pandemica, anche se ha precisato che le azioni della fase 6 devono essere commisurate alla gravità della malattia , che , al momento, si presenta moderata. Al contrario, una infezione che sembra sottaciuta e che invece dovrebbe stimolare gli organi competenti ad adottare le necessarie misure è la tubercolosi. I casi di tubercolosi che alla fine degli anni 70 si stavano riducendo drasticamente, con l'inizio dell'epoca AIDS, attualmente un terzo della popolazione mondiale (1.7 miliardi di persone) è infettato dal bacillo della Tubercolosi Anche se solo un decimo degli infetti sviluppa la patologia, sono sempre circa 170 mln di persone affette e contagiose che anche in considerazione della comparsa dei ceppi multi resistenti alle terapie usuali rappresentano forse un'emergenza più immediata dell'influenza suina anche se evidentemente, attualmente il cosiddetto "mal sottile" non sembrerebbe dotato dello stesso appeal dell'influenza A a cui verrebbe attribuito l'immagine di "The day after"dalla stampa anglosassone. "Dai dati precedentemente esposti il problema è quindi riportare nella giusta visuale le preoccupazioni per questa pandemia, tenendo presente che, oggi, nel nostro Paese così come nelle altre Nazioni, è probabilmente da tenere più sotto stretto controllo l'infezione del bacillo della Tubercolosi, che necessita di interventi adeguati per arrestarne la diffusione - dichiara il prof. Sili Scavalli - . Ma le nostre strutture sanitarie come si stanno attrezzando alla dichiarata fase 6 dell'OMS ? Negli ospedali si devono sicuramente prevedere percorsi differenziati per i pazienti che giungono al PS con i sintomi di una malattia infettiva potenzialmente contagiosa sia essa l'influenza o ancor più la TBC. Quindi si devono prevedere sale di attesa e di visita differenziate per questi pazienti potenzialmente infetti. Sicuramente il contagio non si ridurrà se i pazienti potenzialmente infetti sostano insieme a malati portatori di altre patologie. Dopo essere stati triaggiati i pazienti devono essere subito visitati dall'infettivologo. Le soluzioni proposte quali la chiusura delle scuole avrebbero un senso se si adottassero anche altre misure. Chi la propone potrebbe arrivare a prevedere addirittura anche la chiusura della metro, area chiusa anch'essa, quella degli uffici pubblici aree chiuse anch'esse, di tutti i luoghi pubblici in generale, l'arresto dei mezzi pubblici di superficie? L'adozione di queste misure sarebbe al momento sicuramente sproporzionata rispetto alla situazione attuale, per cui la nostra O.S. invita a vigilare e a non proporre soluzioni difficilmente praticabili, il cui esito sarebbe molto incerto se non accompagnato da altre misure. Cosa ha fatto la Regione Lazio per vigilare affinché vi siano sale di attesa e di visita differenziate per i malati potenzialmente contagiosi? Iniziamo da questo e poi proponiamo altre misure - conclude il prof. Sili Scavalli-".